

RIGENERA

Territorio
Clima
Campania



RIGENERA

**PER UNA LEGGE SULL'AMBIENTE CHE CAMBI DAVVERO
LA CAMPANIA AL TEMPO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

La Campania non si sottrae agli effetti dei cambiamenti climatici. L'impegno per fronteggiarne e mitigarne gli effetti e per interrompere il riproporsi delle cause di fondo che li generano deve essere naturalmente globale. Anzi, il clima rappresenta forse la più grande evidenza di quanto le sorti dell'umanità, della sua vita e del suo futuro, siano interdipendenti e siano strettamente legati alla capacità di mettere in campo risposte globali a problemi globali.

Al tempo stesso fare con forza questa affermazione non vuol dire togliere valore, e urgenza, a tutte quelle scelte che a tutti i livelli, di Stato, di Regione, di Territorio e di Comune possono e devono essere assunte per concorrere attivamente alla lotta ai cambiamenti climatici.

Ecco allora il senso di questa nostra iniziativa e della Campagna RIGENERA *per una legge sull'ambiente che cambi davvero la Campania al tempo dei cambiamenti climatici* .

C'è una distanza ancora troppo grande tra l'urgenza degli interventi e il ritmo e l'orientamento di molte delle scelte in campo.

In questo senso, la Campagna Rigenera vuole rappresentare una spinta, una sollecitazione, una tensione forte per giungere alla necessaria svolta e, al tempo stesso, offrire un'occasione di connessione, di relazione, di esperienza di elaborazione e di lotta comuni per nuclei associativi, spezzoni di movimento, intelligenze e competenze, realtà associative più strutturate del mondo del lavoro e dell'ambientalismo, esperienze istituzionali nei territori che per questa via possono trovare ragioni di valorizzazione dei propri percorsi e di forza accresciuta.

Il dato che vogliamo sottolineare è che **la Campania è tra i territori più esposti del nostro paese**: per la sua collocazione geografica, per la sua conformazione idrogeologica, per le carenze delle politiche attive di cura del territorio, per i devastanti fenomeni di speculazione edilizia e di consumo dissennato di suolo, per i livelli di inquinamento dell'aria in diverse sue zone. Ma lo è anche per una idea dello sviluppo che continua a privilegiare una visione quantitativa e produttivistica, per il grande peso della rendita fondiaria e immobiliare che si presenta come un vero e proprio nucleo di potere che tende a condizionare le scelte delle politiche pubbliche.

Per non parlare del peso e del ruolo delle organizzazioni criminali nel circuito delle ecomafie e della devastazione di territori.

E allora occorre una svolta coerente nella politica sui cambiamenti climatici e per la drastica riduzione, fino all'azzeramento, delle emissioni climalteranti: e questo non sarà il frutto di un ritrovato tecnologico o di una scoperta: e ovviamente ricerca e tecnologia servono per davvero.

Quello che vogliamo sottolineare è che il raggiungimento della riduzione di almeno del 45% delle emissioni climalteranti per la Campania al 2030 e il loro azzeramento al 2050, secondo gli obiettivi minimi del nostro paese dagli accordi COP e dall'Agenda ONU, sarà solo il frutto dell'inizio di mutamenti profondi nel modo in cui si produce, si distribuisce, si consuma, si organizza la vita in comunità, ci si rapporta al territorio: è un'altra idea dello sviluppo, è una vera conversione ecologica dell'economia e della produzione che deve avanzare.

Ma è proprio l'esigenza di questi mutamenti profondi che gli interessi consolidati del ciclo fossile, con tutti i grandi poteri finanziari collegati, vogliono nascondere: davvero non è più tempo del Gattopardo, del far finta di cambiare tutto per non cambiare niente.

Cambiare tutto si deve. Nulla di meno. Come i ragazzi di Friday gridano in tutte le piazze del mondo.

E quel che si vuole nascondere in modo particolare poi è che se in termini generali c'è un'umanità che è in gioco, in modo più ravvicinato non tutti si pongono sullo stesso piano di fronte ai cambiamenti climatici: intanto perché non tutti ne sono responsabili allo stesso modo.

Perché i paesi ricchi sono responsabili di non meno del 60% delle emissioni climalteranti, aggiungendoci la Cina siamo al circa 80% a fronte, ad esempio, del 3,6% dell'Africa. Eppure gli effetti sono gravi in Europa come negli Stati Uniti ma sono devastanti proprio in Africa.

E perché proprio nelle società ricche, i cambiamenti climatici tagliano in due la società esattamente secondo la stessa faglia della ingiustizia sociale: più sei dal lato della condizione ingiusta e più paghi: paghi per l'aria cattiva che respiri, per le condizioni di vita in territori sovraffollati, imprigionati dagli scarichi del traffico, senza verde e luoghi di socializzazione; paghi gli effetti derivanti sulla salute dalle temperature crescenti, dai livelli di inquinamento dell'aria, dal cibo industriale, dalle difficoltà ad accedere a cure nei tempi giusti. E quindi, è esattamente l'opposto di quel che si vuole far credere: sono proprio i settori sociali più esposti e deboli ad essere interessati ad una strategia di affermazione di nuovi e ricchi livelli di vita in città da rigenerare urbanisticamente e socialmente; di un ambiente curato e di una biodiversità ricca; di un cibo che nasca da una agricoltura che ritrova il suo rapporto con l'ambiente; di una piena valorizzazione sociale ed economica

dei beni confiscati alle organizzazioni criminali; di uno sviluppo che appunto si fonda sulle domande di qualità delle persone, della loro vita, incentrato sulla cura. E quanto e buon lavoro può nascere da una strategia del genere?

E allora, vogliamo dare forza a tutto questo traducendolo in una articolata proposta di legge regionale che sull'insieme di questi capitoli – dallo stop al consumo di suolo e ad una nuova strategia per città e Appennino, all'accelerazione di tutte le fonti rinnovabili di energia, dall'agricoltura al cibo sostenibili, all'acqua per davvero pubblica e per tutti i beni comuni – sviluppi un livello più alto di proposta e di lotta.

Per questo la Proposta sarà costruita in un percorso inedito di confronto e partecipazione, attraverso la rete dei Laboratori di Scrittura Partecipata ed avrà un carattere aperto, consentendo a tutti coloro che ne condivideranno lo spirito e gli obiettivi di diventare protagonisti della sua scrittura e dell'impegno per conquistarne l'attuazione.

Del resto, questo è l'unico modo anche per dare valore e futuro a quelle tante esperienze dal basso; per l'iniziativa di tanti enti locali; per le decisioni pure positive assunte negli anni dai diversi livelli istituzionali, Regione compresa che hanno arricchito di percorsi innovativi i nostri territori e portato anche la Campania ad avere 1/3 del suo territorio come area protetta. Ora è il momento.

RIGENERA

IL PERCORSO AVVIATO E LE TAPPE DEL SUO SVILUPPO

Dopo un percorso che tra maggio e luglio ha già coinvolto tante Associazioni e singole personalità del mondo delle Competenze e della Ricerca:

a) il 30 agosto si è costituito il primo nucleo di quello che diventerà Comitato promotore della Proposta di Legge di Iniziativa Popolare Regionale per **RIGENERA, per una legge sull'ambiente che cambi davvero la Campania al tempo dei cambiamenti climatici**. Il Comitato promotore con i rappresentanti delle diverse Associazioni, Movimenti, Realtà del Lavoro, Singole personalità, fungerà anche da Comitato di coordinamento della Campagna. Ovviamente l'adesione al -comitato promotore rimarrà aperta per raccogliere nuove adesioni con lo svolgersi della Campagna;

b) il 30 agosto si è acquisita la **PROPOSTA BASE DI IDEE E OBIETTIVI PER LA PROPOSTA DI LEGGE**. La PROPOSTA BASE si costituirà non in articoli e commi ma nella enucleazione delle idee fondamentali che si vogliono mettere al centro della futura proposta di Legge;

c) la PROPOSTA BASE sarà affidata, per tutto settembre e tutto ottobre, ad un inedito percorso di **LABORATORI PARTECIPATI DI SCRITTURA**, nei quali essa sarà posta al vaglio e al confronto con quante più realtà possibili con l'obiettivo di coinvolgere tutti i territori della Campania con Associazioni, Amministratori locali, Movimenti, singole personalità...I LABORATORI serviranno a raccogliere osservazioni, idee e proposte ulteriori che concorreranno a definire poi la PROPOSTA BASE CONCLUSIVA. ;

d) la PROPOSTA BASE CONCLUSIVA così come emersa dal percorso dei LABORATORI PARTECIPATI DI SCRITTURA, sarà presentata al confronto pubblico nell'ambito dell'evento generale sulla Campagna RIGENERA ipotizzato per il prossimo 26,27,28 ottobre a Napoli;

e) dall'Evento RIGENERA si uscirà con la costituzione del Comitato Tecnico di Scrittura a cui sarà affidato il compito di tradurre la PROPOSTA BASE CONCLUSIVA in TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE REGIONALE con un lavoro che procederà tra novembre e dicembre. Contestualmente si procederà nelle verifiche tecniche sulle procedure di Raccolta delle forme e di Presentazione della proposta, moduli, procedure di autenticazione...;

f) l'idea sarebbe poi entro il 20 dicembre di avere una nuova Assemblea Generale della Campagna RIGENERA nella quale **approvare il testo definitivo della PROPOSTA DI LEGGE;**

g) e poi, nel fine settimana successivo a quello dell'**Epifania del 2024, procedere al lancio della RACCOLTA** in quanti più punti / banchetti / Comuni / Incontri / Aula universitaria / Aula scolastica / Luogo di Lavoro / Sede associativa / Piazza / Strada / Caseggiato / online... è possibile in contemporanea e continuare così nelle successive 22 settimane;

h) l'obiettivo potrebbe essere quello di raggiungere le **10.000 firme** necessarie a cui aggiungere anche, a ulteriore rafforzativo della Campagna, deliberazioni di consigli Comunali della regione per un numero di cittadini pari ad almeno 35.000, entro il 30 giugno, in sei mesi quindi, così da dare un anno pieno al Consiglio Regionale della Campania per poterla discutere e votare.

SINTESI DEGLI OBIETTIVI DELLA PROPOSTA BASE

al 30 agosto 2023

La proposta si articola in 3 titoli:

TITOLO I Cambiamento climatico e governo del territorio

TITOLO II Ambiente ed energia. Per una Legge quadro sul clima

TITOLO III Agricoltura e Cibo sostenibili

TITOLO I CAMBIAMENTO CLIMATICO E GOVERNO DEL TERRITORIO

Obiettivi strategici

L'acuirsi e l'infittirsi dei fenomeni naturali disastrosi impongono con urgenza un approccio integrato tra questioni ambientali e politiche urbanistiche.

Ne sono cardine:

- il contrasto efficace al consumo di suolo nelle aree extraurbane;
- la formulazione e l'attuazione di programmi di delocalizzazione degli edifici pubblici e privati realizzati in aree a elevato rischio idrogeologico;
- una rigenerazione urbana da incentrare principalmente su programmi di *depaving* e di forestazione, per il contenimento dei deflussi superficiali e il contrasto alle isole di calore; sullo sviluppo delle coperture fotovoltaiche come contributo al contenimento delle emissioni climalteranti;
- la ridefinizione (in aumento) degli standard urbanistici imposti dalla legge del 1968, in funzione del maggior fabbisogno di aree pubbliche verdi e di aree destinate alla mobilità sostenibile derivante dalle attuali esigenze di adattamento al cambiamento climatico.

Strumenti di pianificazione

La Regione Campania ha devoluto ai Comuni il compito di programmare le delocalizzazioni nell'ambito della pianificazione urbanistica. Ma proprio in questa Regione il processo di pianificazione urbanistica è frenato oltre ogni tollerabilità da lungaggini burocratiche e inerzia delle amministrazioni sia locali che sovraordinate le quali mal si conciliano con l'urgenza dei temi irrisolti di sicurezza idraulica e idrogeologica.

È corretto che delocalizzazioni (di edifici legittimi) e demolizioni (di quelli abusivi) siano risolte dalla pianificazione urbanistica con l'individuazione delle aree a rischio, delle aree target delle rilocalizzazioni, degli indici urbanistici e degli standard. Ma solo a condizione che il processo di formazione degli strumenti urbanistici smetta di essere lo stanco, estenuante e inconcludente rituale al quale siamo abituati in Campania.

Occorrono perciò chiare norme di incentivazione della pianificazione urbanistica e di deterrenza nei confronti delle Amministrazioni locali renitenti.

Le proposte

1. Le città devono essere capaci di attivare politiche urbane per la sostenibilità e per l'adattamento/mitigazione ai cambiamenti climatici.

L'idea fondamentale è quella dell'approccio integrato tra questioni ambientali e politiche urbanistiche, del superamento degli approcci settoriali nel senso che ambiente e urbanistica si affrontano insieme in una visione strategica di città sostenibile e resiliente.

I piani urbanistici devono tendere a diventare prima di tutto dei piani locali di adattamento climatico.

2. Per le finalità di sicurezza idraulica e idrogeologica proponiamo che i Comuni adottino il Puc entro il termine di un anno.

Proponiamo che i finanziamenti regionali di opere e lavori pubblici siano sospesi per i Comuni che entro un anno non abbiano adottato il Puc.

3. Per adeguare alle odierne necessità sociali gli standard urbanistici di cui al DI 1444/1968 proponiamo di incrementarli nella legge urbanistica regionale fino a 20* mq/ab in tutti i comuni con più di 10 mila* abitanti. Le nuove attrezzature dovranno avere il valore prevalente di *green infrastructure* orientate a incidere sugli aspetti della **mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico nelle aree urbane**. Gli effetti positivi prodotti da queste attrezzature – dal punto di vista ecologico, sociale, culturale ed economico – dovranno essere documentati in modo concreto e misurato.

4. Allo scopo di promuovere in modo efficace le forme di mobilità urbana e territoriale sostenibili proponiamo l'obbligo per i Comuni di includere nel Piano strutturale **una strategia specifica in merito alla mobilità ciclabile e pedonale** e in ciascun "piano operativo" del PUC piste ciclabili per almeno 20* metri ad abitante.

5. Nelle aree di pertinenza delle residenze preesistenti negli ambiti urbanizzati diversi dai tessuti insediativi storici sosteniamo gli obiettivi di piantumare per legge almeno **1* nuovo albero ogni 5* alloggi**, compensando le spese fra i proprietari per quartiere o per isolato a seconda della densità insediativa e dei caratteri/dimensioni delle maglie della rete stradale, e di **conservare permeabile nelle nuove urbanizzazioni residenziali di piano almeno il 35%* delle aree di pertinenza**, piantumandovi almeno 1* albero ed 1* arbusto ad alloggio.

6. Per ridurre in modo effettivo il rischio da pericolosità idrogeologica, proponiamo che per legge in ogni piano operativo del PUC, ossia per ogni quinquennio, sia trasferito in ambiti sicuri del medesimo comune o, in carenza, dei comuni contermini o prossimi, almeno il 25 %* delle residenze legittime o condonate ricadenti in ambiti con rischio di frana o rischio idraulico di livello R3 e R4.

Per dare concretamente realizzazione al diritto alla città, proponiamo che per legge almeno **il 30%* della intera edificabilità residenziale del piano urbanistico comunale sia riservato a ERS, edilizia residenziale sociale, e almeno il 20%* sia riservato a ERP, edilizia residenziale pubblica**, finanziata con fondi regionali e/o statali.

Per contrastare il consumo di suolo in Campania e azzerarlo entro il 2050 sosteniamo la necessità che la pianificazione urbanistica comunale classifichi per legge come **urbanizzato trasformabile solo il territorio già edificato almeno parzialmente con una percentuale di suolo impermeabilizzato non inferiore al 50%*** e classifichi come rurale/naturale il territorio residuo, non edificabile se non per certificate necessità coltivatrici sui suoli già agricoli, ammettendo deroghe solo per impianti tecnologici pubblici, per infrastrutture di rango almeno regionale, per attività estrattive di interesse nazionale, per ricettività alberghiera [non oltre il 3%* del territorio rurale di comuni piccoli (fino a 500* ha), non oltre l'1%* di comuni medi (fino a 2000* ha), non oltre lo 0,4%* di comuni grandi (fino a 5000* ha), non oltre lo 0,075 %* di comuni grandissimi].

9. Le ripetute vicende del dissesto idrogeologico dell'isola d'Ischia e particolarmente riferite al **Monte Epomeo** richiamano l'esigenza di strumenti organici e strutturali di cura del territorio, di programmazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, di valorizzazione ai fini paesaggistici ed agricoli di pregio delle aree interessate.

Al tempo stesso, è emersa la proposta di avviare un processo di rinaturalizzazione nel cuore della città di Napoli in un'area peraltro straordinariamente carica di valenze storiche e culturali oltreché ambientali: quella dell'antico **fiume Sebeto**.

10. Rivendichiamo il **diritto alla spiaggia**. Il livello di privatizzazione di litorali e spiagge ha raggiunto in Campania un livello del tutto inaccettabile. Inoltre si pone anche il problema della presenza, nelle spiagge libere, di misure minime di sicurezza per i bagnanti. Per questo proponiamo che il **50%* delle spiagge debba rimanere liberamente fruibile e dotato di essenziali impianti igienici e servizi di sicurezza di base**.

TITOLO 2 AMBIENTE ED ENERGIA LA CAMPANIA SI DOTA DI UNA SUA LEGGE QUADRO SUL CLIMA

Formulazione del 28 agosto

Vogliamo che la Campania sia all'avanguardia del raggiungimento degli obiettivi di COP 21 sul clima. Per questo scegliamo la traduzione in norma legislativa della loro attuazione: per avere certezza della realizzazione dell'obiettivo. Parte di questo discorso è il salto che nella produzione di energia da fonti rinnovabili la Campania deve compiere scegliendo peraltro prioritariamente di destinare l'energia così prodotta alle comunità locali e ai settori socialmente più esposti: un modo concretissimo per unire giustizia sociale a giustizia ambientale: in modo particolare poi per l'energia eolica prodotta nell'Appennino le cui comunità si vedono oggi largamente espropriate dei risultati prodotti. Può concorrere enormemente al salto necessario la realizzazione nelle cave abbandonate (Proposta Futuridea). L'acqua, a cominciare da quella delle grandi adduzioni, deve essere pubblica.

1 Degli obiettivi per il Clima

1.1 La Campania concorre attivamente al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti fissati da COP 21 e **assume l'obiettivo della riduzione del 45% (di più ?) delle sue emissioni climalteranti al 2030 e del loro azzeramento al 2050.**

1.2 A questo fine la Giunta regionale elabora per la successiva approvazione del Consiglio Regionale il Piano Emissioni Zero per la Campania.

1.3 Il Piano contiene gli obiettivi di riduzione settore per settore verificabili anno per anno; un sistema di incentivi volti alla loro realizzazione puntuale con particolare attenzione alle condizioni di giustizia sociale nell'accesso alla giustizia ambientale; un sistema di disincentivi per il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati.

1.4 La Giunta elabora il Piano entro sei mesi dalla approvazione della presente legge sulla base di un percorso aperto di coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, del sistema delle Autonomie Locali e del Sistema pubblico di Ricerca e di Alta formazione della Regione.

2 Dell'Energia

2.1 Il sole, il vento, l'acqua, il calore della terra utilizzati in Campania ai fini della produzione di energia pulita sono da considerarsi in primo luogo beni di riferimento delle comunità e delle istituzioni locali le quali si rapportano ad essi come beni comuni dell'umanità.

2.2 La Campania individua nello strumento delle Comunità Energetiche l'articolazione fondamentale per raggiungere gli obiettivi connessi al comma precedente nella produzione di energia da fonti rinnovabili fissati in :% al 2030 e al 2050.

2.3 La scelta prioritaria è quella di realizzare una Rete di Produzione di energia da fonti Rinnovabili territoriale, di comunità, decentrata, autogovernata.

2.4 Le Comunità energetiche possono essere costituite a livello comunale e sono incentivate quelle a livello intercomunale e territoriale nella forma di EcoDistretti. Si considerano EdoDistretti - fino alla definizione di una riforma organica che individui per le politiche energetiche e per quelle più generalmente di sviluppo della Regione un unico livello di bacino territoriale dotato di caratteristiche omogenee e integrate in cui suddividere il territorio della Campania - , a seconda delle opzioni preferenziali degli enti locali interessati: Unioni dei Comuni o Comunità montane o GAL o Parchi Regionali o Distretti del Cibo o Distretti Bio.

2.5 Alla realizzazione degli obiettivi di cui al secondo capoverso del presente comma è istituito il Fondo A valere su (FESR,PNR...) indirizzato per **non meno del 90% attraverso lo strumento delle Comunità Energetiche.**

2.6 Come struttura di servizio delle Comunità energetiche-Ecodistretti e di gestione dei rapporti con la Rete distributiva è istituita la Società Campana delle Reti Intelligenti, pubblica al 100% e partecipata dai Comuni della Regione. Lo stock di energia eccedente il fabbisogno dei territori degli Ecodistretti viene messo a disposizione, sulla base di specifici accordi che ne regoleranno le condizioni, dei territori a più alta densità abitativa della Regione realizzando così un vero e proprio patto di solidarietà tra Comuni costieri e Appennino. L'energia messa a disposizione sarà indirizzata prioritariamente a fini sociali... (specificare).

2.7 Alla Società Campana per le Reti Intelligenti è affidata la gestione del Fondo di cui al quinto capoverso del presente comma.

2.8 Nuovi Parchi Eolici possono essere autorizzati secondo la procedura ordinaria..... e comunque se prevedano di concedere senza oneri il 20% dell'energia prodotta al Comune di insediamento e il 10% alla Comunità energetica-Ecodistretto di riferimento del territorio.

2.9 Alla Società di cui al sesto capoverso del presente comma è affidata la gestione del Progetto, finanziato sempre dal Fondo di cui al quinto capoverso del presente comma, CAVE AMICHE DEL SOLE E DEL VENTO (*PROPOSTA FUTURIDEA*) come parte del più generale Progetto Liberi dalle fonti Fossili, per la realizzazione di.....Parchi fotovoltaici ed eolici, anche come misura di bonifica del paesaggio nelle cave abbandonate e/o dismesse. Con lo stesso progetto di realizzano anche insediamenti di produzione energetica da fonti rinnovabili nelle aree di Discariche bonificate e messe in sicurezza. Allo stesso soggetto e a valere sullo stesso fondo è affidata anche la realizzazione del Progetto TETTI PUBBLICI E TETTI IN AREE INDUSTRIALI E PIP E NELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE, MESSI A NUOVA ENERGIA

3 Dell'acqua

La gestione delle grandi adduzioni dell'acqua è affidata a società 100% pubblica costituita dalla Regione Campania entro tre mesi dalla approvazione della presente legge.

4 Della qualità dell'aria

Il tema che qui si pone è quello **della inefficacia totale della attuale Legge Regionale del 3 agosto 2020 n.36 sull'inquinamento dell'aria**. Inefficacia perché libera la Regione da ogni responsabilità, carica tutto il peso invece sui Comuni e, infine, non disegna alcun intervento sostitutivo in caso di inadempienza dei Comuni medesimi. Immaginiamo così una sua modifica che segua le seguenti linee:

a) L'intervento deve scattare non dopo il rilevamento dello sfioramento nel 50% delle centraline, come ora previsto, ma in non più del 30% della zona di rilevamento dei limiti delle polveri sottili PM₁₀ a cui va aggiunta anche la previsione di **sfioramento** delle PM_{2,5} ;

b) a sfioramento avvenuto **l'intervento dei Comuni deve essere immediato**: nel caso della **prima inadempienza**, interviene in modo sostitutivo una figura commissariale ad acta nominata dalla Regione; a

partire dalla seconda inadempienza, il Comune perde il diritto a partecipare ai bandi regionali per progetti finanziati con fondi comunitari. **All'inverso, i Comuni che reagiscono prontamente, acquisiscono un titolo di merito** per l'assegnazione dei suddetti finanziamenti. Esempi di interventi puntuali:

- abbassare i limiti di velocità per la circolazione nei centri urbani;
- delimitare zone urbane di inibizione della circolazione di autoveicoli fino a E2/3/4 ecc.;
- innovazione dei sistemi di riscaldamento e condizionamento degli edifici;
- delocalizzazione di impianti a emissioni elevate insediati in aree urbane;
- controllare l'utilizzazione delle biomasse per riscaldamento;

c) Il trasporto marittimo (commerciale e turistico) contribuisce in modo rilevante ad inquinare il mare e l'aria. Le navi, durante la sosta in porto a motori costantemente, rilasciano nelle aree urbanizzate attorno allo scalo fumi tossici e cancerogeni (elevatissime emissioni di CO₂, ossidi di zolfo e particolato).

L'adozione di carburanti "green" o propulsori alternativi è ferma complessivamente al 5,5% della flotta in navigazione.

Di tutti i paesi UE l'Italia è quello più inquinato dalle emissioni del trasporto marittimo (rapporto della ONG Transport&Environment).

Non c'è alcuno sforzo concreto da parte delle Istituzioni per accelerare una trasformazione radicale dei servizi di trasporto marittimi ed una spinta del settore verso la sostenibilità, nella direzione della "decarbonizzazione".

Si propone quindi entro un anno dalla approvazione della presente legge è fatto divieto all'attracco alle banchine dei porti della Campania di navi che emettano livelli di.....superiori a..... (o è fatto divieto di sostare nelle banchine dei porti della Campania con motori a combustione accesi....), ed entro tre mesi dalla approvazione della stessa la Giunta regionale della Campania, d'intesa con le autorità portuali elabora un Piano triennale per l'elettrificazione delle funzioni di servizio dei porti che preveda non meno della realizzazione del 30% degli obiettivi nel primo anno.

(OVVIAMENTE, LO DICIAMO PER INCISO VA POSTO ALL'ORDINE DEL GIORNO UNA FORTE RIFLESSIONE SUL FATTO CHE IL LIVELLO INSOSTENIBILE DELLA MOBILITA' PRIVATA È STRETTAMENTE LEGATO ALLA INEFFICIENZA-VETUSTA-MANCANZA DI UNA PROGRAMMAZIONE E DI INVESTIMENTI ADEGUATI PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: E PARLANDO DI QUALITA' DELL'ARIA E DI QUALITA' DELLA VITA UN DISCORSO CHE NONTENESSE CONTO DI QUESTO NELLA CONURBAZIONE CASERTA-NAPOLI-SALERNO SAREBBE MONCO. VOGLIAMO PARLARE

DELLO STATO PIETOSO DELLA CIRCUMVESUVIANA? DI COSA SIGNIFICHI SPOSTARSI NELL'HINTERLAND NAPOLETANO TRA COMUNI DISTANTI POCCHI KILOMETRI E TRA QUESTI E LA CITTA' DI NAPOLI? O DELLO STATO DEL TRAPOSTO LOCALE FS SACRIFICATO PER LE PIU' REDDITIZIE TRATTE DELL'ALTA VELOCITA' CON STAZIONI RIMASTE SENZA PERSONALE, SERVIZI E VITA?...)

d) Va previsto poi tra ARPAC, Assessorato regionale all'Ambiente e Comuni della Zona di rilevamento, un percorso certo e programmato di risoluzione strutturale delle cause dell'inquinamento sulla base di una pianificazione che sulla carta dovrebbe essere già presente e attiva.

5 Dell'impatto delle attività di logistica

Lo sviluppo della logistica e la vera e propria esplosione delle consegne a domicilio ha comportato un elevamento dei livelli di intasamento della vita delle città e di ulteriore fonte di inquinamento dell'aria. Proponiamo perciò che le attività di consegna a domicilio di beni e prodotti nell'ambito del commercio elettronico e della consegna di cibo sia effettuato, nel suo ultimo miglio, ovvero dal deposito o dal negozio al domicilio di recapito, con mezzi elettrici e comunque ad impatto zero in termini di emissioni.

Ai fini del sostegno al rinnovamento del parco mezzi per le Ditte individuali di consegna e per le piccole e piccolissime aziende di trasporto è istituito il Fondo per il sostegno alle Emissioni Zero con contributi fino a.....a valere su..... (Ovviamente si intende con questa formulazione evitare che il contributo in questione venga erogato ai colossi che dominano monopolisticamente il mercato, come Amazon ad esempio e magari invece favorire la nascita di piattaforme locali di servizio).

6 Della cura della Montagna

La Campania deve considerare il suo territorio di collina e di montagna come patrimonio da porre al centro di una nuova strategia di cura e salvaguardia. E con esso quello del presente e del futuro delle sue comunità.

Proponiamo che la Giunta Regionale con l'approvazione del provvedimento legislativo al centro della Campagna elabori un **Programma regionale per la Montagna** con anche la individuazione delle azioni positive e attive di manutenzione dalle quali ricavare maggiore sicurezza e valorizzazione economica delle risorse della montagna per le comunità di riferimento.

Il Piano dovrebbe prevedere anche una nuova leva di giovani competenze operaie, tecniche, specializzate nell'assetto e governo del territorio, fino a costituire un vero e proprio **Corpo Regionale di Cura della Montagna** che integri, riformandolo, anche il personale delle attuali Comunità Montane su base volontaria.

Presupposto di un Piano del genere è lo scioglimento del nodo sul futuro e sulla realtà delle Comunità Montane che, riformate, possono diventare riferimento di una strategia del genere.

TITOLO 3 AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE IN RELAZIONE ALLA SALUTE UMANA E ALL'IMPATTO AMBIENTALE

- **PRIMO TEMA** In un modo o nell'altro, il grosso delle risorse della programmazione comunitaria viene indirizzato alle aziende più grandi, con più strutturazione. E queste imprese, mediamente, sono proprio quelle protagoniste dell'agricoltura intensiva ad alta intensità di consumo di risorse naturali, ad alto uso di fertilizzanti e pesticidi chimici e ad alto livello di emissioni climalteranti.

1 **Proponiamo** che invece il grosso delle risorse sia indirizzato all'agricoltura sostenibile e bio così come specificato al successivo comma 3, e alle aziende piccole e piccolissime dell'agricoltura contadina, comunque non intensiva: **non meno dell'80% della programmazione disponibile del PSR 2021-2027**. Quelle risorse ed altre disponibili da altre linee di finanziamento comunitario a disposizione della Regione potranno essere utilizzate per sostenere le altre azioni operative della presente proposta.

2 La Campania fissa l'obiettivo della **conversione ecologica della propria produzione agroalimentare per almeno il 50% del totale entro il 2030 e per non meno dell'80% entro il 2050**.

A questo fine alla Giunta regionale è demandato il compito di predisporre entro sei mesi dalla approvazione della presente legge il Progetto Campania Bio 2030 con l'attuazione delle scelte coerenti al raggiungimento dell'obiettivo, con definizione degli incrementi delle produzioni Bio anno per anno e verificabili nella loro attuazione.

3 Dal 1 gennaio 2025 e fino alla conclusione della programmazione PSR 2021-2027, tutti i bandi e tutte le forme di finanziamento previsti dalle varie misure saranno destinati in via preferenziale per l'80% al-

meno dell'ammontare residuo delle risorse alla realizzazione del Progetto CAMPANIA BIO riferito specificamente a:

- Agricoltura biologica e conversione da *convenzionale* in biologica; Agricoltura rigenerativa;
- A tutte le forme ulteriori di nuovo rapporto tra agricoltura e natura, dai Presidi Slow Food, al Metodo Nobile,
- A tutte le produzioni agricole di collina e di montagna di cui ai commi a) e b)
- A prodotti tradizionali locali in via d'estinzione e non inseriti e non nel Repertorio Regionale campano e/o nel Registro nazionale delle varietà da conservazione
- (DOP,IGT,IGP: *anche o no?*).

4 A valere dalla stessa data e per le risorse di cui al comma 1, l'80% almeno delle risorse è **destinato alle aziende contadine con titolarità di superfici fino a 7 ettari (8? 10?)**. Nel caso in cui singoli produttori si associno in forma cooperativa, il limite degli ettari è da considerarsi pro-capite sommabile a quello degli altri soci.

5 Tutte le aziende e le attività **per poter godere dei contributi previsti dovranno aderire alla procedura LIBERI DA SFRUTTAMENTO DEL LAVORO** definita con apposito provvedimento e tale da certificare in ogni passaggio della filiera produttiva e dell'uso delle singole sue componenti di prodotti e servizi l'avvenuto riconoscimento dei diritti del lavoro, anche per quanto importato dall'estero.

6 La Campania favorisce l'inserimento lavorativo delle giovani generazioni in agricoltura. A questo fine **destina a Cooperative giovanili e/o espressione di forme associative del Terzo Settore, sulla base di un censimento realizzato annualmente, i terreni agricoli abbandonati o sottoutilizzati pubblici e di uso pubblico, prioritariamente nei comuni di collina e di montagna**. È ragione preferenziale di ammissione a finanziamento l'inclusione nei progetti di attività e nelle medesime Cooperative di competenze lavorative formate o in formazione anche extracomunitarie.

7 La Legge regionale 10 del 26 aprile 2023 che reca Norme per la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali e per favorire la costituzione di associazioni fondiarie è finanziata coneuro (vedi *).

* *Articolo della Legge regionale 26 aprile 2023, n. 10 "Norme per la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali e per favorire la costituzione di associazioni fondiarie" che introduce lo strumento dell'associazione fondiaria, allo scopo di incentivarlo con risorse (quante ?)*.

8 Le esperienze produttive e di servizio realizzate nella gestione di beni confiscati alla camorra e alle organizzazioni criminali hanno ragione di finanziamento preferenziale per le attività di cui alla lettera a) del presente articolo.

9 Sono promossi nei Comuni gli ORTI URBANI, SOCIALI e l'Agricoltura inclusiva, con specifica dote di euro.

La Regione inoltre incentiva “l'associazione fondiaria quale strumento per il miglioramento dei fondi e per la ricostituzione di unità di coltivazione produttive ed economicamente sostenibili, in grado di favorire l'occupazione, la costituzione di nuove attività produttive ed il consolidamento di quelle esistenti con particolare riferimento ai giovani imprenditori e favorisce la gestione associativa di piccole e polverizzate proprietà fondiarie, secondo le buone pratiche agricole, al fine di:

- a) valorizzare il patrimonio dei rispettivi proprietari;
- b) tutelare l'ambiente e il paesaggio rurale;
- c) concorrere all'applicazione delle misure di lotta obbligatoria agli organismi nocivi dei vegetali;
- d) prevenire i rischi idrogeologici e di incendio”. (art 2 comma 2 della LR n. 10 del 26.04.2023)

- **SECONDO TEMA** Posto che vi è un tessuto prevalente di piccole e piccolissime aziende agricole e che è da questo tessuto che viene mediamente il meglio della produzione di qualità e posto che questo tessuto, proprio per le sue caratteristiche intrinseche, ha la più grande difficoltà a misurarsi con una crescente complessità procedurale, autorizzatoria e con ancora maggiore difficoltà spesso al tema del rapporto con il mercato, proponiamo che queste aziende in modo particolare possano essere accompagnate ad una evoluzione positiva con specifici strumenti di servizio a disposizione che ne supporti l'azione in tutte le direzioni, da quella tecnico-agronomica a quella di mercato, e favorisca la messa in rete e in dimensione di filiera di quante più esperienze possibile.

1 È istituito il Fondo Assistenza Tecnica, RICERCA INNOVAZIONE E SERVIZI ALLE IMPRESE per Promozione dell'Agricoltura Contadina con riferimento alle imprese di cui al comma 3 del primo tema. Le azioni da intraprendere sono:

- sostegno agli investimenti finalizzati all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati; revisione dei meccanismi di finanziamento PSR e supporto diretto nella progettazione da parte di esperti del settore

- sostegno all'aggregazione dell'offerta attraverso l'incentivazione della cooperazione tra produttori e delle alleanze di filiera;
- incentivazione della diffusione dell'innovazione tecnologica per accrescere la competitività del sistema produttivo (miglioramento della qualità, delle performances economiche) attraverso l'introduzione di nuovi prodotti, nuovi processi produttivi, nuove tecnologie di post-raccolta e di preparazione per il mercato;
- sostegno alla creazione e al consolidamento delle relazioni tra ricerca scientifica, sperimentazione e sistema produttivo per favorire l'introduzione e la diffusione di innovazioni tecnologiche quali ad esempio nuovi prodotti e sistemi di produzione che siano in grado di ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici sulla produzione agricola;
- sostegno per la redazione e applicazione di protocolli di coltivazione sostenibile /biologica al fine di ottenere una migliore produzione in termini quali-quantitativi
- sostegno all'ammodernamento, alla razionalizzazione e al potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione industriale;
- elaborazione di strategie operative per dotare le imprese agricole di strumenti di marketing atti alla qualificazione dell'offerta e alla promozione dei marchi territoriali;
- finanziamento di programmi di formazione tendenti allo sviluppo delle capacità tecnico-professionali, manageriali e di approcci gestionali e commerciali innovativi;
- finanziamento di interventi di consulenza specializzata alle imprese per l'ottimizzazione della gestione aziendale e per l'adozione di strategie di marketing;
- Sviluppo e promozione di modelli di commercializzazione dei prodotti agricoli utilizzando reti esistenti di vendita quali Mercati della Terra, GAS, ecc.

2 La proposta operativa è la creazione di **“Centri per l'eccellenza ambientale e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari territoriali”**. Il Fondo copre i costi di assistenza tecnica, trasferimento di innovazioni, servizi alle imprese, supporto alla progettazione finanziaria, supporto alla innovazione per la sostenibilità, promozione, informazione delle aziende, web-marketing. I servizi saranno erogati da Enti di ricerca pubblici e privati senza scopo di lucro, e da professionisti e società iscritte in uno specifico Albo.

La Giunta Regionale fissa entro sei mesi dalla approvazione della pre-

sente legge i criteri, gli indici di qualità obbligatori e le procedure di ammissione al Bando per i soggetti interessati.

Al bando possono iscriversi professionisti, società in qualsiasi forma costituite, soggetti del terzo settore con comprovata esperienza e competenza.

Il Fondo è alimentato nella misura di 50 milioni anno a valere su.....

Nella stessa deliberazione la giunta Regionale fissa le modalità di accesso al contributo per le Aziende agricole.

Dal terzo anno in poi si accede al Fondo sulla base della verifica dei risultati acquisiti dai finanziamenti degli anni precedenti secondo parametri fissati dalla giunta Regionale.

Il contributo per ciascuna azienda agricola può raggiungere il massimo del 70% dei costi.

Se il contributo è richiesto da Aziende agricole associate in Rete e/o Filiera o su base territoriale (Comunità montana, Area Protetta, Eco-distretto...), può raggiungere il 100% dei costi.

- **TERZO TEMA** Vogliamo supportare i processi di rapporto diretto tra consumatore e produttore, di conoscenza e scambio reciproco tesi ad assicurare l'ampliamento della quota di prodotti di qualità agroalimentare attraverso un potenziamento di tutti i canali di accesso ad essi. Vogliamo potenziare una **RETE DI CONSUMO CONSAPEVOLE** per le produzioni di eccellenza che possa rappresentare anche una base infrastrutturale e di servizio per la diffusione delle esperienze di consumo critico. La realizzazione di una forte **RETE DI CONSUMO CONSAPEVOLE** è anche una strada per assicurare contestualmente una più adeguata remunerazione del lavoro contadino, con ampliamento di quote di mercato e abbattimento di costi organizzativi che favorisca anche l'accesso alla platea più ampia di redditi anche bassi ai prodotti di qualità.

Proponiamo l'allestimento dei Mercati comunali di incontro produttore-consumatore e per le aggregazioni del consumo consapevole e critico dotati dei necessari servizi e allestiti in una misura di almeno 1 ogni 70.000 abitanti. Al tempo stesso vogliamo che sia introdotto un limite all'espansione della GDO che ha già raggiunto proporzioni assolutamente inusitate reintroducendo limiti di distanza tra di essi per nuove autorizzazioni sulla base di una specifica regolamentazione.

Proponiamo che all'interno dei supermercati vengano allestiti appositi spazi per i prodotti a chilometro zero e ottenuti con procedure ad elevata ecosostenibilità

- **QUARTO TEMA** La situazione della Piana del Sele ha raggiunto un punto limite di sostenibilità ambientale e sociale. L'economia

della 4 e 5 gamma sta determinando un impatto grave sul territorio con la impermeabilizzazione di oltre il 70% del territorio ormai. Alla situazione critica ambientale contribuisce anche la saturazione del limite allevatoriale bufalino con annessa coltivazione intensiva di mais per alimentare gli animali. Urge una strategia di rinaturalizzazione e di azioni per il benessere animale.

Proponiamo che in Campania per i 5 anni successivi alla entrata in vigore della presente legge sia interdetta l'autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione in serra di ortaggi e frutta che utilizzino nuova SA.

Entro i 5 anni successivi all'entrata in vigore della presente legge è attuato il PROGRAMMA di sostegno alla conversione ecologica degli impianti di produzione di ortaggi e frutta sotto serra, al loro sviluppo tecnologico, alla rinaturalizzazione dei loro ambiti.

- **QUINTO TEMA** Vanno disincentivati gli allevamenti animali intensivi. Proponiamo di promuovere e sostenere la conversione di allevamenti da intensivi a non intensivi, promossa la produzione di alimenti proteici di origine vegetale e marina, lo sviluppo di piccole forme allevatoriali in territori di collina e di montagna; lo sviluppo di sistemi allevatoriali non intensivi per produzioni così come specificate dalla lettera a) art.1.; e la reintroduzione di razze animali autoctone in via d'estinzione. Al fine di contenere l'impatto ambientale conseguente alla produzione di carne, specie quella bovina, va promossa la produzione di alimenti proteici di origine vegetale (fagioli, lenticchie, ceci, piselli, fave, mandorle, grano duro, avena, segale, etc) o marina (pesce azzurro di piccola taglia) ad elevata ecosostenibilità utili per bilanciare il rapporto tra alimenti di origine vegetale o animale nella dieta con importanti benefici per la salute umana e per l'ambiente.

- **SESTO TEMA** Vogliamo che di fronte alla vera e propria epidemia di obesità che coinvolge direttamente anche bambini e ragazzi, la scuola diventi spazio e opportunità di corretta informazione e di piena cultura dell'alimentazione. In questo essa può ritrovare anche quella funzione di riequilibrio rispetto alle crescenti diseguaglianze sociali che vedono diffondersi l'uso dello junk food in modo massiccio nei settori di popolazione più esposti in termini di reddito e di condizione sociale.

Proponiamo la realizzazione di Piano di Didattica dell'alimentazione e di diffusione delle Mense scolastiche con la prescrizione nei bandi di affidamento del servizio dell'uso esclusivo dei prodotti biologici e di agricoltura tradizionale e la promozione di alimenti di origine vegetale, di cereali integrali e di pesce azzurro .

Stesso discorso affermiamo per le mense ospedaliere e di tutte le strut-

ture socio-sanitarie accreditate con il Servizio Sanitario Nazionale, secondo la logica che chi è più esposto o socialmente, o come stato di salute o per età ha diritto a vedersi riconosciuto il meglio.

- **SETTIMO TEMA** Ridurre gli sprechi alimentari.
Finanziare progetti per la raccolta di alimenti in prossimità di scadenza e il loro utilizzo presso le mense per i disagiati. Finanziare progetti per la raccolta di scarti alimentari presso i mercati ortofrutticoli, i supermercati e i mercati comunali e utilizzarli per l'alimentazione animale.

Primo nucleo Comitato Promotore RIGENERA CAMPANIA

Ada Donne, Architetto
Agorà delle donne Pozzuoli
Auser Campania
Casa del Popolo Acerra
Casa del Popolo Afragola
Casa del popolo Scafati
Centro promozione Culturale
Insieme Area Nord di Napoli
Città Futura Cercola
Collegamento Campano
Contro le Camorre Portici
Fare Per Bene Brusciano
Fillea CGIL Napoli
Friarielli GAS
Futuro Prossimo
Gea Eres Apes
Il Laboratorio Nola
Legambiente Campania
LiberiAmo Fratta
Mediterranee Passioni
Nuove Ri-Generazioni Campania
Associazione
Peppe Pelullo
Periferia Attiva Mugnano
Rinascita Pomigliano d'Arco
Sfizzicariello
SPI CGIL Campania
Svimar
Sudd
Vita Attiva
Slow Food Vesuviana
Officina della Tammorra
Vis Roboris
Infinitimondi

Ciro Amato
Vittorio Avella
Emma Buondonno
Stefania Caiazzo
Agostino Cappuccio
Annamaria Carloni
Gianni Cicia
Nino Daniele
Alfonso De Nardo
Sandro Dal Piaz
Teresa Del Giudice
Elena Coccia
Marialuisa Faella
Achille Flora
Pasquale Iorio
Ugo Leone
Gino Marotta
Bruno Miccio
Nando Morra
Gabriele Riccardi
Anna Savarese
Maria Antonietta Sbordone
Pasquale Strazzullo
Sergio Vellante

Un'altra lettura del futuro della Campania
al tempo dei cambiamenti climatici.
Tre tappe di un percorso

La prima / Assetto del Territorio

LA BUSSOLA A CONTRARIO

La lotta ai cambiamenti climatici
reclama una inversione nelle politiche
della Regione Campania

26 maggio 2023, ore 16.00
Sala Filangieri, Archivio di Stato
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - Napoli

Saluti

Candida Carrino,
Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli

Relazioni

Alessandro Dal Piaz
Gli obiettivi integrati di un'adeguata pianificazione

Alfonso De Nardo
Il governo delle acque e la difesa del suolo

Achille Flora
Lo sviluppo sostenibile e le rendite urbano-immobiliari

Stefania Calazzo
Pianificazione urbanistica o mitigazione climatica

Fabio Terribile
La risorsa "suolo": tutela e valorizzazione compatibile

Comunicazioni programmate

Anna Savarese
Il clima è già cambiato: occorre un cambio di rotta in Campania

Emma Buondonno
Rigenerazione urbana: obiettivi integrati prestazionali,
ecologici e sociali

Giancarlo Chiavazzo
La Bretella A2-Agropoli:
il progetto bauliera prioritario per i campani

Guido Grosso
Il caso dei 2 milioni di metri quadrati di suolo più fertile
d'Europa in via di cementificazione con l'ASI a Nola

Conclusioni

Gianfranco Nappi
Un diverso modo di far politica



MONDI

Un'altra lettura del futuro della Campania
al tempo dei cambiamenti climatici.
Tre tappe di un percorso

La seconda / La Fabbrica dell'energia pulita

LA BUSSOLA A CONTRARIO

IL SALTO NECESSARIO
PER LE FONTI RINNOVABILI IN CAMPANIA.

20 giugno 2023, ore 16.00
Sala Filangieri, Archivio di Stato
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - Napoli

Saluti

Candida Carrino
Direttore dell'Archivio di Stato
di Napoli

Coordina

Alfonso De Nardo

Relazioni

Anna Savarese
La Campania, il PNRR Energia,
gli obiettivi 2030: cronaca di un ritardo
da colmare con urgenza

Lucio Ferella
Cave Fabbriche del Sole e Appennino Fabbrica del Vento.

Per una nuova sovranità delle comunità
e un patto con la metropoli

Agostino Cappuccio
Geotermia, perché no?

Bruno Miccio

L'acqua, davvero bene comune in Campania?

Gianfranco Nappi
Un percorso di lavoro che procede.
Gli obiettivi

Conclusioni

Ugo Leone
Per una nuova visione e nuove
scelte d'insieme



MONDI

Un'altra lettura del futuro della Campania
al tempo dei cambiamenti climatici.
Tre tappe di un percorso

La terza / Agricoltura e Cibo sostenibili

LA BUSSOLA A CONTRARIO

Per Agricoltura e Cibo in sintonia con la natura,
ricchi di cultura, con dignità del lavoro
e fonte nuova di sviluppo

12 luglio 2023, ore 9.30 - 13.00
Sala Filangieri, Archivio di Stato
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - Napoli

Saluti

Candida Carrino
Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli

Contributi

Teresa Del Giudice
PSR e strategia per la conversione ecologica.
L'accelerazione necessaria e possibile.

Patrizia Spigno
Innovazione, Ricerca, Servizi per l'impresa contadina.
L'esperienza Slow Food

Antonio Di Genaro
Paesaggio rurale. Per una tutela attiva e intelligente

Michele Buonomo
L'orto va in città. L'ecologia socialmente inclusiva

Giovanni Ciccia
Comunità e Paesaggi dell'Appennino da cartolina-prespe
a centro di sviluppo nuovo. Un primo campo di scelte

Sergio Vellante
Risorse della terra e sviluppo sostenibile. Il caso del Matese

Daniele Petrone
La terra scompare. Il caso della Piana del Sele con le sue serre

Enzo Luciano
Il ruolo delle Comunità Montane

Gino Marotta
La dimensione e il ruolo del piccolo Comune

Valeria Curcio e Maurizio De Stefano
L'esperienza del consumo critico attraverso il GAS I Friarelli

Gabriele Riccardi
Inverare la Dieta Mediterranea. Ancora obiettivo da raggiungere

Pasquale Strazzullo
Alimentazione e Salute: come sanare la frattura?

Gianfranco Nappi
Verso l'incontro con i produttori a settembre

Coordina
Alfonso De Nardo



MONDI

